

Uniti per la giustizia e l'informazione

VINCENZO VITA

La manifestazione nazionale del prossimo settembre, lanciata lo scorso 31 luglio nel corso dell'importante iniziativa tenutasi davanti al Senato contro il Ddl Cirami e ripresa ora dall'appello di Paolo Flores D'Arcais, Francesco Pardi e numerose personalità, può diventare una straordinaria occasione di unità delle opposizioni.

Come è apparso chiaro nel corso della discussione al Senato contro l'inquietante Ddl sul «legittimo sospetto», si è finalmente costruito uno schieramento ampio, costituito dalle forze storiche dell'Ulivo, dall'Italia dei valori, da Rifondazione comunista, insieme alle associazioni della società civile, ai rappresentanti dei «girotondi», all'impegno costante della Cgil, con l'adesione di tantissimi singoli cittadini.

Ora, in vista della ripresa dell'iter parlamentare del Ddl alla Camera, tale unità di intenti è ancor più necessaria, per coordinare la battaglia istituzionale (ivi compreso l'ostruzionismo, come ha annunciato Luciano Violante) con le azioni civili. La preparazione della manifestazione è la premessa per cementare un sistema di relazioni che va aldilà dell'iniziativa in sé, per diventare la sperimentazione concreta dei tratti salienti della nuova coalizione di centro-sinistra. Si può obiettare che i propositi del governo sulla giustizia (dopo il Ddl Cirami è già in cantiere il «gemello» Ddl Pittelli) sono talmente pesanti e pericolosi da determinare una reazione larga e spontanea sì, ma non facilmente estensibile. Purtroppo non siamo di fronte ad un caso isolato, bensì alla «normalità» della politica della destra italiana, fondata su un mix di autoritarismo e di populismo mediatico. A tale riguardo, tra l'altro, è opportuno che la piattaforma della manifestazione veda il tema della giustizia accompagnato da quello non meno importante dell'informazione, come ha già suggerito l'associazione

«Articolo 21». L'informazione sta subendo un'occupazione quasi «militare» da parte di governo e maggioranza (il «partito-azienda» in senso tecnico) e ciò non avviene per caso o per mera esibizione del potere acquisito. Il controllo dei media (basti vedere Tg1 e Tg2, basti osservare lo strangolamento della terza rete radiofonica, basti leggere le allarmanti cronache sul tentativo di scalata del *Corriere della Sera*, per non parlare di Mediaset) è necessario per tenere insieme una coalizione divisa su questioni essenziali e in grande affanno. La rappresentazione propa-

La preparazione della manifestazione che si terrà a settembre può diventare la sperimentazione concreta dei tratti salienti della nuova coalizione del centro sinistra

gandistica della realtà è condizione essenziale per evitare la smontamento della maggioranza e per frenare l'offuscamento dell'immagine di Silvio Berlusconi. Per la fine di settembre è attesa una fondamentale decisione della Corte Costituzionale sul caso di *Rete4*, la rete che la legge n.

249 del 1997 considerò «eccedente» per ovvie considerazioni anti trust. C'è il rischio concreto che il governo tiri fuori dal cassetto qualche proposta per salvare *Rete4*: perché mai - se no - l'improvviso attivismo in materia di normativa radiotelevisiva del governo?

È necessario, quindi, tenere strettamente connessi i temi della giustizia e dell'informazione, visto che tocchiamo il «nocciolo duro» degli interessi della destra italiana al governo. Il pluralismo dell'informazione è un

argomento cruciale, sul quale del resto è intervenuto con straordinaria efficacia il presidente della Repubblica con il messaggio alle Camere.

La manifestazione nazionale di settembre è fondamentale in tale quadro così rischioso per la democrazia italiana. Sono condivisibili i punti posti da Flores D'Arcais e Pardi. Perché non partire da qui per allargare - in una logica di inclusione - il quadro di riferimento politico, la piattaforma, le modalità di promozione di una scadenza che davvero deve diventare straordinaria, il salto definitivo di qualità dell'opposizione? Nei mesi passati la Cgil con l'eccezionale mobilitazione sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e l'attività sulle grandi tematiche dello stato di diritto - a cominciare dalla manifestazione del Palavobis di Milano - costruita da un universo straordinario di persone e di associazioni durissime con la destra ma pure (giustamente) critiche con il centro-sinistra hanno aperto una fase nuova. Ora si pone il problema stringente e non rinviabile di costruire un'alternativa di governo, sulla base di un programma aperto ad un maggior numero di contributi e della più dura opposizione in Parlamento, come ha sottolineato Sergio Cofferati.

La manifestazione a difesa della libertà, oggi messe in causa da una politica che ha il sapore di un «regime». Proprio per questo c'è bisogno di riprendere su posizioni di chiarezza e su linee compiutamente riformatrici un filo unitario, in grado di collegare tutti le opposizioni. Nella manifestazione davanti al Senato lo scorso 31 luglio si ipotizzò la scadenza di settembre: ne parlarono Nanni Moretti e Piero Fassino. È utile lavorare su di un patrimonio, magari ancora provvisorio, tale però da lasciare intravedere una situazione duratura.

la poesia

Aosta, Agosto 2002. Il lungovalle verso Courmayeur. Poi, d'incanto, dopo una curva, l'immanenza di un Monte Bianco possente e mistico, e un pensiero: «Dio c'è, Berlusconi no». Non è una speranza, è un dogma. Improvvisa, l'urgenza di dire...

A TE NATA NELL'AMORE

*A te Nata Nell'Amore
- e rabbia e grazia stanno alla tua mente
siccome Resistenza a un presente
misero e meschino,
a un reggente
piccino e dittatore -
A te Nata Nell'Amore
lo splendore di steli liberi
dell'alpe e del colle
e di azzurri che uguali
li ha per sé soltanto chi per sé
li sa guardare
e tutto svola a vedere tutti
gli immensi
silenzii e infiniti
e se ne fa cura:
non c'è paura in te natura
Presunzione è la mia che regge
la vostra umanissima poesia
o monte bianco o rosa o cervino
o colle di toscana su pianoro
- la luna in cerchio d'oro -
tutto mi rendo alla vostra magia
come a ogni orizzonte d'ogni mare:
se questo è mondo si può solo amare
lo dico
A te Nata Nell'Amore
si vincerà il dolore credendo forte
che un tuo sorriso
a una vita bella fresca e chiara
farà giustizia e piegherà la sorte
quand'anche fosse più fascista e amara.*

Ivan Della Mea

La Porta di Dino Manetta



segue dalla prima

L'insopportabile compattezza...

Berlusconi, infatti, ha una sorta di «interim» su tutto, tanto che provvede anche all'educazione fisica dei suoi sottoposti (marce in divisa a villa Certosa) e al loro trattenimento (le canzoni che scrive con il cantautore Apicella).

Ed ecco il punto in cui siamo arrivati. Se opposizione e sinistra, all'inizio della legislatura, apparivano divise al proprio interno da diverse e anche divergenti descrizioni dei problemi del mondo e del momento, adesso il punto di vista di tutti è illimpidito e fortemente ravvicinato a causa dell'incredibile e spensierata brutalità con cui il governo - cioè Berlusconi - ha fatto agire la sua maggioranza, centinaia di Berlusconi deputati, centinaia di Berlusconi senatori, per incassare esclusivamente provvedimenti per uso immediato e personale di Berlusconi, senza dedicare neppure un istante ai gravi problemi posti al Paese, alla sua economia, alle sue imprese, ai suoi cittadini da una difficilissima congiun-

tura internazionale.

Ci sono toni e anche linguaggi diversi (ma sempre meno diversi) nella sinistra. Però non c'è nessuno che abbia dubbi sulla necessità di una opposizione allarmata e fermissima. È questo accade perché l'opposizione è diventata un punto di riferimento non solo fra i cittadini che hanno sempre voltato le spalle a Berlusconi ma anche fra molti (molti) di coloro che lo hanno votato. Avrete notato che Berlusconi, da un po' di tempo, non sventola più sondaggi.

Avrete anche notato il rincorrersi della parola d'ordine di Palazzo: «Le riforme si fanno senza l'opposizione». Per «riforme» intendono quasi solo i cambiamenti del processo penale che servono a mettere al sicuro un certo numero di imputati di riguardo. Questi cambiamenti appaiono, ormai, il fine ultimo della legislatura, tanto che persino la Confindustria, che si riprometteva legittimamente qualche vantaggio in cambio di sostegno, adesso appare disorientata e incline a distinguersi dalla maggioranza e dal governo.

Tutto ciò rende inevitabile l'opposizione un impegno unito e frontale. Non nel senso di volere o cercare lo scontro. Ma nel senso, che ormai vedono tutti, di respon-

dere allo scontro senza quartiere lanciato dalla brigata Berlusconi contro chiunque faccia opposizione, qualunque opposizione, anche la più cauta.

Lo scontro è voluto da una maggioranza che non funziona da Parlamento ma da braccio esecutivo di Berlusconi e delle esigenze dei suoi legali.

Anche lo spazio che ha separato per qualche tempo i movimenti spontanei da un lato e i partiti e i parlamentari dell'opposizione dall'altro (e che alcuni avevano voluto immaginare come incolmabile) è stato eliminato a cura degli uffici legali e delle dipendenze parlamentari di Berlusconi e soci.

Fuori e dentro il Parlamento, fuori e dentro i partiti del centrosinistra, tutti vedono la stessa scena: non passa uno spiraglio di dialogo con questa gente, che concepisce solo il monologo un po' esaltato del proprio potere, della propria autocelebrazione, e di certi affari privati.

Italiani di Piero Sciotto

Berlusconi fronteggia una situazione complicata

avviso aperto

Dal Brasile un altro fuoriclasse per l'Inter

Ribaldo

In tutto il mondo industriale ci sono pericoli e rischi che richiederebbero con urgenza uno sforzo comune per far fronte a uno dei momenti più difficili degli ultimi decenni. Ma loro, la maggioranza esecutiva, non ci pensano un momento. Hanno da fare per dare un altro pezzo di televisione pubblica alla Lega padana e un altro pezzo di Codice di procedura penale agli avvocati difensori del Capo. Sono decisi a respingere con male parole anche coloro che hanno mostrato di avere una estrema e disperata fiducia nel dialogo. Insultano, umi-

liano, spingono indietro, ti gridano «vi abbiamo fregati».

Dicevamo di Pierluigi Battista. Lui, a differenza di tutto il resto della destra che abbiamo descritto, vede il pericolo di una opposizione compatta. Vede che ci sono ben poche differenze fra le correnti Ds, le voci storiche e le voci giovani della sinistra, fra battitori liberi e partito organizzato, fra questo giornale e coloro che lo avevano criticato, quando l'unico tema è, ormai, come far fronte al devastante malgoverno del Paese.

Perciò usa con bravura la tecnica (una tecnica raffinata) di Tokyo Rose. Deve avere pensato: proviamo, chissà che questa volta qualche soldato americano ci caschi e scelga di passare con i giapponesi. La strategia consiste, come allora, nel tentare di insospettire e mettere gli uni contro gli altri, identificando alcuni come pericolosi e spregiudicati mandanti di un pro-

getto rovinoso, e altri come valorosi soldati che rischiano di essere travolti da una guerra impossibile. A questi si fa appello in nome dei loro buoni sentimenti, mentre alle spalle si fa loro notare il pericolo di «una mitologia paligenetica del conflitto assoluto che confida in una miscela esplosiva tutta italiana, nell'effetto combinato, di piazza e corridoio, galvanizzato dagli oltansismi girotondi smanosamente aggrappati alla speranza dell'ausilio di tortuose manovre di Palazzo». Tutta italiana? Eppure ho citato una parte del testo di Pierluigi Battista che descriverebbe accuratamente anche la campagna elettorale di Robert Kennedy contro Lyndon Johnson negli anni sessanta, dei senatori democratici americani contro il Nixon del Watergate negli anni settanta e dell'intero partito Repubblicano contro Bill Clinton negli anni novanta.

Ma a questo punto il nostro Tokyo Rose fa ancora un passo avanti, perché si rende conto che la compattezza di tutta l'opposizione, e soprattutto della sinistra, è il vero pericolo per questa destra sgangherata che fa capo agli interessi di una sola persona. E allora lancia la sua esca per vedere se qualcu-

no ci casca: «Le velleità ribaltoniste arrivano al punto da ribaltare anche i risultati del Congresso di Pesaro».

Cerca di far passare l'idea che un vero riformista è uno che guarda tranquillo e senza reagire al pubblico falò del Codice di procedura penale e non ha obiezioni alla celebrazione di un presunto successo economico nel momento della peggior crisi del Paese. Ma questo è il punto debole di Battista, come a suo tempo lo era stato della attività propagandistica di Tokyo Rose: sottovalutare intelligenza e tensione morale dell'avversario.

D'accordo, Battista si era dato un compito duro. La maggioranza che lui predilige non è mai stata così nitidamente ritratta nel giudizio di tanti italiani: un pericolo per la legalità, ma anche per l'equilibrio economico del Paese, e per la sua possibilità di restare in Europa.

L'abilità della mossa, come si era detto ai tempi di Tokyo Rose, è indubbia. Ma i soldati americani, nel 1945, benché impantanati nella giungla, non ci sono cascati. Non si sono lasciati distrarre da argomenti che stavano troppo a cuore a Tokyo Rose per essere buoni anche per loro. E poi, a un certo punto, hanno anche vinto.

Furio Colombo



cara unità...

Io che forse sono un sognatore

Antonino Galletta

Salve, sono Antonino Galletta un ragazzo di 23 anni della provincia di Bari, studente alla Facoltà di Scienze Politiche di Bari, sto scrivendo alla vostra redazione perché, in realtà non so perché, forse dovrei dirvi che vorrei lavorare come giornalista per il vostro giornale, o pure che vorrei avere la possibilità di avere un incontro ravvicinato del terzo tipo con un politico influente che mi possa ascoltare e conoscere, ma in realtà non so che dirvi.

Quando parlo con qualcuno delle mie ambizioni, della mie idee, tutti mi spezzano le gambe, dicendomi che se non conosco nessuno non posso realizzare quelli che sono i miei progetti, forse avranno ragione, ma io sono testardo, forse ancora sognatore, ma io ci credo in certe cose, so che tutti nella loro vita hanno la loro occasione, e io non smetterò di cercarla sin quando avrò vita.

Non so se leggerete mai questa mia lettera, io lo spero e voglio dire solo un'ultima cosa e cioè se leggerete questo mio appel-

lo, saprete che io continuerò a crederci e a lottare, se invece non la leggerete o non mi darete ascolto sappiate che io continuerò a crederci e a lottare, perché è nobile il motivo che mi spinge ad andare avanti e io continuerò.

Avvocati e deputati

Salvatore D'Agata

Luciano Violante ha detto all'Unità: «Se per un criminale sino a ieri era importante avere un buon avvocato, oggi serve invece avere un buon deputato». Posso aggiungere che, se avvocato e deputato coincidono, è l'ideale?

Aboliti i mafiosi?

Sabino Ardito

Il Ministro dell'interno ha detto che si continuerà ad applicare il regime del carcere duro ai mafiosi. Bisogna credergli. Perché con le nuove norme in materia di processo penale (inutilizzabilità di precedenti sentenze, rogatorie, legittimo sospetto, avviso di garanzia preventivo) le condanne per mafia saranno solo un fatto del passato e

quindi il problema non si porrà neppure: invece di eliminare il carcere duro per i mafiosi si aboliscono direttamente i mafiosi.

Consumatori intelligenti

Luigi Albertini

La radio di stamattina (programma «Istruzioni per l'uso») ci informa che negli Stati Uniti alcune scuole hanno preso l'iniziativa di educare i più giovani allievi al «consumo intelligente». Gli allievi vengono istruiti in situ, vale a dire all'interno del Centro Commerciale più prossimo al loro luogo di residenza.

L'insegnamento che ci si proporrebbe di impartire è quello di prepararli ad essere dei compratori oculati e coscienti delle scelte che andranno a fare una volta raggiunta l'età adulta.

La notizia sarebbe una gran bella notizia se ad essa non facesse seguito la precisazione che l'iniziativa è finanziata proprio dagli stessi Centri Commerciali.

Questo è un esempio di conflitto di interessi che assume l'aspetto di una vera e propria perversione dal momento che si appoggia sull'innocenza dei bimbi per condizionarli a proprio futuro beneficio.

Dateci l'indirizzo dell'ambasciata nigeriana

Renato, Perugia

Un nuovo odioso caso di lapidazione in nome di una religione in Nigeria, questa volta il nome della donna è Amina. Noi europei delle guerre e delle atrocità in nome di Dio, ne sappiamo bene. Quando questi stregoni che si alimentano della ignoranza e della miseria materiale della gente, verranno messi in condizione di non nuocere? Anche gli stregoni di casa nostra, in fatto di diritti civili, di laicità dello Stato, sono molto vicini alle posizioni integralistiche di altre religioni. Perché non pubblicate l'indirizzo della ambasciata nigeriana, per far pervenire la nostra indignazione?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»